



Rassegna Stampa del 27 marzo 2021

La lotta al Covid

Addio alla prevenzione stop esami e interventi «Tumori in aumento»

► Reparti convertiti per l'emergenza: ridotti del 30% i ricoveri ospedalieri

► In calo anche le visite ambulatoriali e crollano le operazioni chirurgiche

L'ALLARME

Ettore Mautone

Sopravvivere al Covid ma patire altre patologie acute e croniche, di interesse medico e chirurgico anche gravi: potrebbe essere questo il drammatico effetto collaterale della distorsione impressa sull'offerta assistenziale dall'emergenza Covid. Grandi centri clinici, come Cardarelli e Ospedale del mare, che forniscono migliaia di prestazioni di eccellenza in varie discipline specialistiche (ma anche la stessa azienda dei Colli) a causa della pandemia hanno ridotto del 30 per cento, in un anno, i ricoveri ospedalieri (il 43 per cento medici e il 57 per cento chirurgici) sia nelle strutture pubbliche sia accreditate e nei classificati. Doppio canale d'ingresso in pronto soccorso (Covid e non Covid), riconversione d'interesse corsie e reparti alla cura dell'infezione, allestimento di vari set assistenziali (degenza ordinaria, sub intensiva e rianimazione), e di aree specialistiche specifiche che sottraggono ancora oggi spazi, posti letto, personale e risorse, configurando un formidabile disincentivo alle cure, all'azzeramento delle attività di prevenzione, degli screening oncologici e delle malattie croniche endocrine, urologiche e di varie discipline, contrazione drastica delle visite ambulatoriali e distrettuali stanno producendo un grande rimbalzo di patologie gravi e di decessi evitabili.

I NUMERI

La Sice, Società scientifica chirurgica in uno studio ha valutato il cambiamento dei comportamenti chirurgici dopo l'ondata pandemica. Sotto la lente lo "stravolgimento" dell'organizzazione dei reparti, i cambiamenti negli screening, i comportamenti in sala operatoria, durante le tre ondate epidemiche. Così 447 Unità di Chirurgia di 226 centri universitari ed ospedalieri su tutta la penisola, Campania compresa, hanno condiviso un questionario di 56 domande. Emerge che il 30 per cento dei reparti in Campania ha visto il dimezzamento dei posti letto e dell'attività (nel primo lockdown nazionale). Il 35 per cento nel secondo lockdown pre natalizio per consentire agli ospedali di aprire nuove terapie intensive, utilizzare medici ed anestesisti di varie specialità, infermieri e Oss da impiegare nei reparti Covid. «La pandemia - dice Umberto Bracale, chirurgo docente della Federico II - sta creando importanti problemi organizzativi e pesanti ricadute cliniche, le altre patologie hanno risentito dei lockdown, soprattutto quelle chirurgiche».

LA CAMPANIA

In Campania, a 12 mesi dallo scoppio della pandemia, la maggior parte degli ospedali conserva una configurazione mista nella gestione di pazienti Covid-positivi e negativi. «Durante la prima Fase quasi il 12 per cento dei reparti di chirurgia è stato chiuso - aggiunge Franco Corcione ordinario

dell'ateneo napoletano - e fino a dicembre oltre il 50 per cento delle chirurgie avevano i reparti dimezzati con accorpamenti e chiusure. Adesso siamo di nuovo all'orlo e se non cala la febbre epidemica c'è il rischio che si torni a chiudere». «Le conseguenze delle ritardate diagnosi - aggiunge Paolo Fedelini, primario di Urologia del Cardarelli - è che malati oncologici anche avanzati hanno paura a venire a farsi curare». «Da non sottovalutare - conclude Corcione - è anche la contrazione al 35 per cento del valore degli interventi eseguiti con tecniche mininvasive». Al Cardarelli il collegio di direzione in un documento ha messo a fuoco tutte le criticità diventate la base di una piattaforma rivendicativa portata avanti dai sindacati della dirigenza medica Anaao in testa.

GLI SCREENING

Numeri non sono meno significativi per gli screening: Luigi Pasquale, irpino, presidente della Società di Endoscopia digestiva parte dal cancro colo-rettale. «Circa 600 mila test (25 mila in Campania) non sono stati eseguiti e si ipotizza che a causa di un ritardo della diagnosi di 3 mesi, non siano stati diagnosticati 645 tumori in Italia e circa 70 in Campania, non siano stati asportati circa 4 mila polipi in Italia (300 in Campania). Rischiamo di trovare tumori in uno stato avanzato con una percentuale superiore al 3 per cento innalzando il tasso di mortalità al 12 per cento». In Campania nel piatto ci sono più di 34 milioni di euro dei fondi nazionali da assegnare alle aziende sanitarie in proporzione alle prestazioni perse da impiegate per personale, ore di specialistica rafforzamento degli screening.

L'emergenza

Vaccini, dopo Pasqua le prime iniezioni alla caserma Berardi

►Martedì 6 aprile apre il drive in dell'Esercito: spazio ai disabili

►Stop tamponi a Campo Genova parte la ricerca alle sedi alternative

LA SVOLTA**Antonello Plati**

«Il nuovo centro vaccinale nella caserma Berardi sarà inaugurato immediatamente dopo Pasqua, forse già il martedì successivo alla festività». La conferma, di quanto anticipato l'altro giorno dal Mattino, arriva dal sindaco di Avellino Gianluca Festa che ieri mattina in prefettura s'è confrontato sulla questione con la manager dell'Asl Maria Morgante, con il generale dell'Aeronautica Natale Ceccarelli e con il comandante della caserma Berardi di Avellino Massimo Bruno.

Dunque, via libera al Drive Through (ovvero una o più postazioni dove le persone potranno vaccinarsi a bordo dell'auto) che sarà allestito nei prossimi giorni e operativo, da martedì 6 aprile. In questa fase, che il primo cittadino definisce «sperimentale», il nuovo centro vaccinale sarà dedicato agli over 80 registrati sulla piattaforma come «non deambulanti», ma che possono comunque raggiungere in auto la postazione. Si tratta di circa 2mila persone.

«L'obiettivo - dice Festa - è di vac-

cinare il maggior numero di persone in tempi più rapidi. C'è stata grande collaborazione e sinergia con i vertici dell'Esercito. Quello della Berardi sarà tra i primi esempi in Italia di utilizzo di una caserma, una struttura che da un po' di tempo non riusciamo a sentire più nostra».

Nelle fasi successive, la caserma Berardi dovrebbe continuare a essere operativa per le vaccinazioni che riguarderanno le altre fasce delle popolazioni.

Altro nodo, quasi sciolto, quello relativo alla tendostruttura montata a campo Genova dove si effettuano i tamponi rapidi che nel giro di qualche settimana dovrà traslocare in quanto nell'area è prevista, per maggio, la ripresa del mercato bisettimanale.

Tre le proposte al vaglio dei rappresentanti istituzionali: La prima sarà valutata con il presidente dell'Asi, Vincenzo Sirignano, al quale sarà chiesto di individuare un'area a Pianodardine dove magari servire anche i comuni limitrofi della Valle del Sabato.

La seconda è quella di utilizzare una parte del Piazzale degli Irpini provando a far convivere il centro tamponi con il terminal bus.

La terza, è l'area esterna dell'ex ospedale Maffucci di Contrada Pennini. Che è quella caldeggiata dal sindaco.

«Va verificata la logistica e sicuramente servirà l'autorizzazione del direttore generale del Moscati, Renato Pizzuti, ma l'idea è fattibile», dice il sindaco.

Circa la campagna vaccinale, ieri sono state somministrate 1420 dosi: 102 presso il centro vaccinale di Mirabella Eclano, 83 a Monteforte Irpino, 126 ad Avellino, 66 a Montoro, 92 ad Ariano Irpino (centro sociale), 49 nel Palazzetto dello Sport dello stesso comune, 108 a Vallata, 102 a Moschiano, 90 a Montefalcione, 108 a Grottaminarda, 102 a Mercogliano, 82 ad Altavilla Irpina, 108 a Flumeri, 46 a Montella, 99 a Lioni e 57 nelle residenze sanitarie per anziani. Intanto, è stato raggiunto l'accordo anche con gli specialisti di ambulatorio che sosterranno la campagna vaccinale. Dopo l'adesione dei medici di base (220 saranno impegnati), l'altro giorno in Regione le organizzazioni sindacali di categoria, Su-

mai, Fespa, Uil Fpl e Cisl Medici hanno sottoscritto un patto per la partecipazione dei Medici specialisti ambulatoriali convenzionati campagna di vaccinazione anticovid. A supporto delle strategie regionali, le parti sociali hanno identificato anche gli importi di remunerazione alternativi rispetto a quelli stabiliti da un precedente protocollo di intesa. I camici bianchi saranno impegnati nei centri vaccinali, nei propri studi e potranno raggiungere anche gli assistiti a domicilio. Nel corso della prossima settimana (ed entro il 7 aprile), gli specialisti dovranno registrare la propria adesione.

«Siamo pronti da tempo», dice Arturo Iannaccone, segretario provinciale del Sumai. Da parte nostra c'è stata, sin dall'inizio della campagna, la massima disponibilità a prendere parte alle operazioni».

«Siamo convinti - aggiunge - del fatto che il nostro sostegno sia fondamentale per accelerare e portare a termine le somministrazioni così come indicato dal piano vaccinale del governo centrale. Dunque, saremo in campo più o meno con gli stessi compiti dei colleghi di medicina generale».

**GLI SPECIALISTI
AMBULATORIALI
POTRANNO
ADERIRE AL PIANO
PER SOMMINISTRARE
A DOMICILIO**

**PER I TEST LE IPOTESI
PIÙ ACCREDITATE SONO
L'AREA ASI,
IL PIAZZALE DELLO STADIO
E IL PARCHEGGIO
DEL MAFFUCCI**

Cotugno, lo screening sui positivi 8 su 10 colpiti da variante inglese

I DATI

Sorveglianza sanitaria e sequenziamento del genoma dei ceppi di Sars-Cov-2 che circolano a Napoli e in provincia: prosegue il Piano di monitoraggio finanziato dalla Regione e messo in campo dai laboratori del Cotugno, dell'Istituto zooprofilattico di Portici e dal Tigem (per la parte relativa alla genetica e alle tecniche di decodifica dell'Rna). Da uno screening a campione, condotto su 938 tamponi presi in esame per conto dell'Istituto superiore di Sanità emerge che la variante inglese del Coronavirus è oggi responsabile dell'82 per cento dei casi di contagio. Un altro tre per cento è dovuto alla variante brasiliana, il 2 per cento a quella nigeriana e un ulteriore 3 per cento a quella spagnola. Il restante 10 per cento sono sub varianti italiane già note. Il dato è stato trasmesso proprio ieri alle autorità sanitarie italiane: il campione campano rappresenta il 5 per cento di un lavoro condotto su scala nazionale in tutte le regioni. La massiccia circolazione della variante inglese rende conto di un fenomeno ormai abbastanza chiaro: la maggiore contagiosità, che caratterizza questo ceppo virale che tende a far aumentare l'incidenza dei casi non appena vengono allentate le misure di restrizione ma anche la maggiore intensità clinica della

malattia che si presenta con un incremento di circa il 20 per cento delle ospedalizzazioni con lo spostamento dei pazienti dalle aree di degenza ordinaria a quelle di sub intensiva e rianimazione, investendo con forme severe di malattia anche la popolazione più giovane. Non è un caso, ad esempio, che al calare dei contagi giornalieri e della stessa incidenza calcolata per 100 mila abitanti, e dopo il picco segnato 6 giorni fa (sia a Napoli sia nel resto della regione i guariti giornalieri sono superiori ai nuovi positivi) la quota percentuale dei sintomatici sia arrivata a toccare il 50 per cento dei nuovi positivi dopo il 10 per cento circa di inizio marzo, il 20 per cento segnato dall'8 al 17 marzo.

L'INFIAMMAZIONE

Il laboratorio del Cotugno, insieme alla Zooprofilattico ha avviato intanto, in collaborazione con

la Asl Napoli 3 sud, uno studio di sorveglianza dei parametri infiammatori post vaccino su un campione di 67 persone immunizzate residenti nella provincia di Napoli con AstraZeneca e gli altri rimedi. A seguito della somministrazione del farmaco sono stati esaminati, a distanza di alcuni giorni dalla inoculazione e con prelievi ripetuti a distanza di 48-72 ore, gli indici infiammatori e altri valori della coagulazione a fini statistici e clinico-epidemiologici. «Tranne piccole alterazioni, in alcuni casi anche relative al calcio sierico, non sono emerse particolari anomalie - avverte Luigi Atripaldi, primario del laboratorio del Cotugno - e le alterazioni maggiori sono state rilevate in chi, all'anamnesi, aveva riferito episodi riconducibili a una precedente infezione da Coronavirus. Non a caso in questi casi le linee guida suggeriscono una singola

dose di vaccino e sarebbe utile sapere se si è avuta una forma asintomatica o paucisintomatica dell'infezione. È emerso anche un eccessivo ricorso, da parte della medicina di famiglia, a somministrazioni preventive di eparina o cardioaspirina che non vanno considerate appropriate a cui si deve ricorrere solo nei casi diagnosticati di trombofilia genetica

e sotto controllo medico per altri effetti collaterali. Dai nostri dati non emerge un quadro di rischio coagulativo aumentato in chi effettua il vaccino ma solo un piccolo quadro infiammatorio del resto necessario a consentire lo sviluppo della risposta immunitaria».

e.m.

Medicina di genere, entra Fabbrocini

È stato perfezionato il decreto del presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) mediante il quale sono stati nominati i componenti dell'Osservatorio dedicato alla Medicina di genere. Tra questi figura anche la napoletana Gabriella Fabbrocini (nella foto), dermatologa e docente alla Federico II, in rappresentanza del ministero dell'Università e della Ricerca. L'Osservatorio - istituito nel settembre del 2020 - ha il compito di monitorare l'attuazione delle



azioni di promozione, applicazione e sostegno alla medicina di genere previste nel Piano per l'applicazione e la diffusione della stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREVENZIONE, L'ALLARME

Screening

Dal mese di marzo a quello di maggio 2020, causa Covid, c'è stata una sospensione o riduzione dello screening del colon retto: in Campania non sono stati eseguiti **30mila** test e non diagnosticati **70 tumori**

Se il ritardo nell'esecuzione dei test dovesse essere compreso tra i 6 e i 12 mesi **rischieremmo di trovare tumori in uno stato avanzato con una percentuale superiore al 3%** che innalzerebbero il tasso di mortalità al 12%



Chirurgia

Durante la prima ondata quasi il **12% dei reparti** di chirurgia è stato chiuso ma nella terza ondata quasi l'**8%** risultava ancora chiuso

La conseguenza è la **riduzione del 35%** del valore degli interventi che vengono eseguiti con tecniche mininvasive

A dicembre 2020 il **7,5% dei reparti** aveva circa un **quarto del proprio personale ancora positivo al virus**

Medici vaccinatori ritardi e poche dosi partenza nel caos

► I flaconi distribuiti solo a 20 medici ► Consegna appena 2100 dosi Moderna ma c'è chi non vede l'ora di iniziare
«Difficile inserirsi nella piattaforma»

LE CRITICITÀ

Melina Chiapparino

Partono i vaccini dei medici di base napoletani che da oggi, potranno somministrare il farmaco anti Covid, ad anziani e persone fragili. L'inizio della campagna vaccinale tra le mura degli studi medici, servirà ad accelerare i tempi per l'immunità destinata alle platee più a rischio ma, per il momento, la fase di start up è cominciata solo per 20 camici bianchi. Ieri, le dosi del vaccino Moderna sono state recapitate ai primi venti medici sui 168 che hanno accettato la somministrazione del farmaco presso i loro studi afferenti all'Asl Napoli I, o direttamente a domicilio, nei casi in cui i pazienti non abbiano la possibilità di spostarsi autonomamente. La prima spedizione ha comportato l'erogazione, nel complesso, di 2100 dosi distribuite in misura diversa ai dottori. L'esordio dei medici di base vaccinatori ha già innescato il pressing degli assistiti e messo in evidenza le prime criticità, segnalate dalle cooperative e dalle asso-

ciazioni di categoria. Già ieri, c'è stato chi si aspettava una quantità maggiore di flaconi di Moderna ma l'Asl ha assicurato che le spedizioni proseguiranno nei prossimi giorni e coinvolgeranno, successivamente, anche una seconda quota di medici che vaccineranno nelle sedi organizzate dall'azienda sanitaria napoletana.

I FLACONI

La prima "infornata" dei vaccini Moderna a Napoli, è partita direttamente dal Covid Vaccine Center della Mostra d'Oltremare, alle 11.30 del mattino, con il supporto

delle forze dell'ordine e, in particolare, delle volanti della polizia municipale che hanno scortato i farmaci fino a destinazione. I flaconcini, custoditi nelle apposite borse frigo, sono stati consegnati ai dottori dalle equipe dell'Asl che hanno anche fornito le indicazioni pratiche sulle estrazioni della quantità di farmaco per le inoculazioni. Da ogni flacone, in media, vengono prelevate almeno 10 dosi da somministrare. Per la prima spedizione del farmaco, avvenuta ieri, l'Asl aveva annunciato la distribuzione di circa 100 dosi per ciascun medico di base ma «per

alcuni destinatari la quantità è stata notevolmente ridotta», come ha spiegato Giuseppe Tortora, vicepresidente della cooperativa medica Kos. «Ho ricevuto 5 flaconi da cui potrò estrarre un massimo di 55 dosi per una platea di circa 300 anziani destinatari» racconta Tortora - siamo preoccupati sia per la tempistica». In questo caso, il dito viene puntato anche «sulla mancata distribuzione di aghi e siringhe che avrebbero dovuto essere abbinate al ricevimento dei flaconi - precisa Tortora - e sulle difficoltà riscontrate nell'utilizzo della piattaforma». «Ci sono molti medici che non riescono a inserire le proprie credenziali per accedere all'area di registrazione dei vaccinati» conclude Tortora, vice responsabile nazionale del Sumai di medicina generale che si aspettava «una procedura più semplice e veloce».

I MEDICI

La funzionalità della piattaforma che, in alcuni casi ha invalidato le credenziali dei medici che non riescono più a entrare nel sistema, è un aspetto "burocratico" da non sottovalutare per i medici. «Dobbiamo inserire i pazienti e dopo la

compilazione da parte loro del consenso informato, dobbiamo scannerizzarlo e inserirlo nuovamente nel sistema informatico con una procedura che porta via molto tempo» afferma Nino Pagano, anche lui della cooperativa medica Kos. Se c'è chi sostiene che l'organizzazione sia ancora in fase embrionale, c'è anche chi oggi comincerà a vaccinare, convinto che dell'effettiva efficienza del sistema. «Questa mattina comincerò la somministrazione delle prime 140 dosi ad anziani e persone fragili con la convocazione di 11 pazienti e una persona jolly, in caso dovesse venir meno qualcuno» fa sapere Pina Tommasielli, medico di base e componente dell'Unità di Crisi. «Possiamo conservare i flaconi in frigorifero per 30 giorni - aggiunge Tommasielli - e organizzare le convocazioni in base alla distribuzione dei vaccini che arriverà una volta a settimana». Su aghi e siringhe Tommasielli non considera necessaria la distribuzione «dal momento che rivendicare l'autonomia da vaccinatori significa anche gestire strumentario e presidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POCHI AGHI E SIRINGHE
TOMMASIELLI
«LO STRUMENTARIO
PER L'AUTONOMIA
DEV'ESSERE
GESTITO IN PROPRIO»**

**POCHI AGHI E SIRINGHE
TOMMASIELLI
«LO STRUMENTARIO
PER L'AUTONOMIA
DEV'ESSERE
GESTITO IN PROPRIO»**

In aumento l'uso e l'abuso di droghe e alcolici. Negli ultimi mesi individuate altre 33 sostanze pericolose Vecchio (Asl Napoli 1): équipe anche in strada. Fiorillo (Università Vanvitelli): il primo passo è farsi aiutare

Francesca e il ritorno dell'eroina nuove dipendenze da lockdown

Maria Pirro

Siringhe a perdita d'occhio. Come negli anni Settanta. Vicino all'ospedale Annunziata, non lontano da Porta Capuana, a due passi dal Duomo. È qui, nel centro storico di Napoli, che l'eroina è di ritorno. La zona rossa e le altre restrizioni anti-Covid rendono più visibile un fenomeno affatto locale. A Brescia Francesca Manfredi, 24 anni, è morta al primo buco. Subito dopo il lockdown, 33 nuove sostanze psicoattive sono state individuate attraverso i sequestri delle forze dell'ordine in Italia. «Durante la pandemia, il consumo di droghe e alcol è aumentato in tutti i Paesi», certifica Andrea Fiorillo, professore ordinario di psichiatria all'Università Vanvitelli. «In particolare, negli Stati Uniti, il Center for disease control and prevention ha evidenziato che il 13 per cento degli americani ha iniziato a utilizzare sostanze stupefacenti per fronteggiare lo stress correlato al Covid-19 e ha registrato un numero maggiore di pazienti in overdose. L'European monitoring centre for drugs and drug addiction ha rilevato che nell'ultimo anno quasi il 30 per cento della popolazione ha fatto uso di droghe illecite, di cui il 16 per cento è rappresentato da giovani adulti». Sono cambiate anche le abitudini: «Risultano più richiesti l'eroina, i derivati del fentanil e le nuove benzodiazepine sintetiche». Smerciati, più spesso, tramite il web. Stefano Vecchio, referente dell'Asl, spiega che il modello di consumo oggi è differenziato: «Legato alla marginalità sociale e caratterizzato da più sostanze. Ad esempio. L'eroina circola tra i giovani che frequentano spazi di

divertimento, ma è prevalentemente sniffata per compensare gli effetti iperstimolanti di cocaina e amfetamina. E anche l'oppio, fumato, ha una sua limitata diffusione». I ragazzi prevalentemente usano le diverse sostanze in modo non continuativo, senza considerare che il mix potenzia gli effetti. «La maggioranza degli eroinomani abituali - spiega Vecchio - sono invece seguiti dai servizi pubblici anche all'interno degli istituti di pena e trattati con il metadone». 3800 fanno riferimento ai SerD; mentre consumatori di strada, che non si rivolgono ai servizi sanitari, come accade nella zona tra l'Annunziata e Porta Capuana, sono assistiti da un'équipe mobile, composta da operatori Asl e volontari, pronta a distribuire materiale sterile, dalle siringhe alle salviette

disinfettanti e ai preservativi. Poi, ci sono le comunità terapeutiche, i centri diurni e residenziali. E, nella struttura a in via Postica, alla Maddalena, è possibile fare la doccia, ricevere abiti puliti e un pasto caldo, ottenere visite mediche, consulenze psicologiche e sociali. «L'obiettivo è evitare che queste persone possano cadere in circuiti di emarginazione più gravi», aggiunge Vecchio, e

sottolinea che l'Asl Napoli 1 Centro, con il dipartimento Dipendenze, è tra le poche in Italia ad aver istituzionalizzato questi servizi di prossimità, integrandoli con le attività del terzo settore. «La richiesta di aiuto rappresenta una tappa fondamentale nel percorso di cura», avverte Fiorillo, spiegando che «la paura del contagio non deve rappresentare un ostacolo per interventi personalizzati e

integrati, sia farmacologici che psicoterapici. In molti casi il sostegno individuale e familiare può essere fornito anche online». Il suo dipartimento, di Salute mentale della "Vanvitelli", ha un canale dedicato per le conseguenze psicosociali dell'emergenza sanitaria, tra cui è indicato l'uso e l'abuso di sostanze stupefacenti e alcolici. Per info: 081.5666516.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE**Gianni Colucci**

«Ora siano i medici in pensione a darci una mano». Il prefetto Paola Spena al termine dell'incontro sull'organizzazione del piano vaccinale (una nuova sede alla caserma Berardi, prime inoculazioni dal 6 aprile), punta al pratico.

«Come mi hanno spiegato è proprio il personale medico, l'elemento strategico di questa campagna. Ci diano un aiuto concreto anche i medici in pensione, potremmo costruire rapidamente una strategia che non ci farà perdere nemmeno un minuto. Per ora partono le prenotazioni».

Il fattore tempo appare l'altra questione aperta. Spena assicura che non ci saranno problemi a preparare una location diversa da quella di campo Genova e ciò non determinerà una perdita di tempo nell'avvio dell'ulteriore campagna vaccinale.

In sostanza fuga l'idea che ci sarà uno slittamento dei tempi dato il trasferimento delle strutture dell'Esercito. Insomma invece che essere raddoppiate lì dove già sono, verranno trasferite altrove sen-

L'appello di Spena: «I medici in pensione ci diano aiuto»

za aggravio nei tempi di avvio della campagna per i fragili in particolare.

È stata una riunione complessa quella di ieri mattina in prefettura. Lunedì mattina un nuovo round per la definizione dei particolari. C'è stato anche qualche momento di tensione. L'Esercito va giustamente fiero del centro vaccinale Drive Through Difesa. Ne aveva parlato il sottosegretario alla Difesa, Mulè: «Il commissario straordinario Figliuolo - ha detto Mulè - ha già predisposto delle Task Force per vaccinare la popolazione residente nei paesi isolati, ad esempio in Molise e Basilicata, o come nel caso di Avellino, dove in meno di 12 ore l'Esercito ha trasformato



«I TEMPI TECNICI PER EFFETTUARE LE PRENOTAZIONI NON INFLUIRANNO SULLA RAPIDITÀ DEGLI INTERVENTI»

un Drive Through in un centro vaccinale mobile». L'obiettivo è quello di trasformare caserme, ospedali, farmacie, strutture pubbliche e private come centro vaccinare. I Drive Through della Difesa contribuiranno a far accelerare la campagna.

Dunque l'idea del generale Natale Ceccarelli, capo dell'operazione Igea Campania per la vaccinazione di massa, era quella di trasformare campo Genova da centro per la somministrazione dei tamponi in centro vaccinale.

Oltre alla postazione mobile, sempre in collaborazione coi militari, presso la caserma Berardi sarà dunque allestito un nuovo centro vaccinale dove saranno fatte ino-

culazioni a coloro che hanno scarsa mobilità, ai loro badanti e coniugi o comunque conviventi.

Ieri mattina aveva illustrato il piano direttamente il generale Ceccarelli, ufficiale medico dell'Aeronautica, che lunedì scorso era stato ad Avellino per verificare la fattibilità della doppia iniziativa.

Ma la decisione di destinare Campo Genova al mercato ha fatto rapidamente decidere per una nuova destinazione. «Una destinazione che renderà ancora più funzionale l'attività dell'Esercito», dice Spena.

In sostanza rimarrà attivo il punto per la raccolta di dati per lo screening attraverso i tamponi, e nella caserma Berardi il nuovo drive in cui si arriverà in auto per farsi somministrare il vaccino. Prima le categorie fragili, poi gli altri. D'altra parte Ceccarelli aveva spiegato bene: «La priorità oggi è quella di fare quanti più vaccini possibile. Anzi appare ancora più importante destinare ogni sforzo, soprattutto dei medici, in questa direzione. Anche la fase dei tamponi appare secondaria in questo momento».

Da 16 aprile la Berardi sarà operativa. Dice Ceccarelli: «Voglio essere io personalmente a inoculare la prima dose».

Al Pronto soccorso un contenitore per sanificare letti e barelle con l'ozono

Congestionato dall'aumento degli accessi (senza un piano di gestione del sovraffollamento), in attesa dell'installazione di un pre-triage (in prefabbricazione, con un progetto già approvato e finanziato da mesi), il Pronto soccorso della città ospedaliera si dota, però, di uno strumento per sanificare barelle e altri arredi. Dunque, la direzione strategica dell'Azienda ospedaliera Moscati pensa di risolvere i problemi del reparto di emergenza con una teca in

legno e plexiglas per la sanificazione con ozono. Si tratta di un grande contenitore in grado di accogliere al suo interno arredi vari, come letti, barelle, poltrone e apparecchiature e strumenti medico-chirurgici che vengono sanificati attraverso un sistema di emissione di ozono. La direzione – si legge in una nota - «ha ritenuto opportuno dotare la struttura ospedaliera e in particolare il reparto più esposto al contatto col virus di questo sistema di sanificazione per tutelare

ancora di più pazienti e operatori sanitari. Peraltro – fanno sapere da Contrada Amoretta - un recente studio condotto da un gruppo di ricercatori del Policlinico San Matteo di Pavia ha dimostrato che, attraverso la trasmissione aerea, il Sars CoV-2 è in grado di mantenere la sua infettività fino a 16 ore nell'aria in ambienti chiusi e che l'ozono rappresenta un efficace metodo di sanificazione per rimuovere il virus, soprattutto su superfici su cui non possono essere utilizzati altri

disinfettanti, come, ad esempio, le attrezzature mediche che richiedono particolari precauzioni». La teca attivata nel pronto soccorso, provvista di ventilatore, sonde di umidità, di temperatura e di ozono gassoso, consente agli operatori dell'emergenza di sanificare in tempo reale – ogni ciclo ha una durata di 25 minuti – tutti quegli oggetti che potrebbero risultare contaminati dal virus

a. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A capo del Frangipane D'Agostino, primario del Pronto soccorso

►«Mi accingo a svolgere il nuovo compito con spirito di squadra, nel solco dell'ottimo lavoro svolto da Frieri»

ARIANO IRPINO

Vincenzo Grasso

Soluzione transitoria per la direzione dell'ospedale «S. Ottone Frangipane» di Ariano Irpino e del «Criscuoli» di Sant'Angelo dei Lombardi. Così come si immaginava dopo l'improvviso decesso di Angelo Fieri che per un anno si è occupato contemporaneamente delle due strutture. Il direttore generale dell'Asl, Maria Morgante, si affida, nel primo caso, al primario del Pronto Soccorso e Osservazione Breve, Silvio D'Agostino; nel secondo caso a Salvatore Frullone, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Medicina di Sant'Angelo dei Lombardi. Una scelta tra gli interni ai due nosocomi, ad interim, per ragioni piuttosto semplici: è nelle fasi conclusive il concorso per direttore ospedaliero del Frangipane e bisogna indire, a questo punto, anche il concorso per Sant'Angelo dei Lombardi. Il concorso per Ariano, in effetti, è a buon punto. Sono solo tre i professionisti ammessi alla prova finale: Maria Vozzella, già direttore sanitario dell'Asl di Avellino; Armando Pirone, ex direttore del Distretto Sanitario di Ariano Irpino e Federica D'Agostino, proveniente dal «S. Pio di Benevento». Si immagina di poter concludere il tutto entro due-tre mesi. Dipende esclusivamente dalla commissione.

Ovviamente, Silvio D'Agostino, sessantenne, proveniente da Napoli, da almeno 20 anni in servizio ad Ariano Irpino, ha accettato il nuovo incarico, proprio perché consapevole di dover ricoprire questo impegnativo compito per pochi mesi. Rimane, infatti, alla guida del Pronto Soccorso. «Mi accingo a svolgere il compito con lo stesso animo - spiega Silvio D'Agostino - con cui ho lavorato negli ultimi mesi, puntando sullo spirito di squadra per superare questo momento difficile e assicurare la transizione, in attesa del



nuovo direttore ospedaliero. Ma c'è di più. Lavorando nel ricordo affettuoso e di stima che ho avuto con Angelo Fieri, con il quale ho condiviso molte cose nell'ultimo anno, fianco a fianco, senza mai fermarci. Il mio pensiero non può che andare a lui: ha lasciato un vuoto incolmabile. Certo, i problemi ci sono e vanno affrontati ugualmente, anche se in un arco di tempo limitato. E' scontato che dovrò procedere sulla traccia lasciata da Frieri, sul lavoro da lui avviato, che ritengo fondamentale per far crescere l'ospedale».

E' evidente che rimane prioritaria la lotta al Covid 19. «Anche da noi - riprende il nuovo direttore ospedaliero - continua ad esserci emergenza. Basta vedere il numero dei posti letto occupati dai pazienti. Poi, man ma-

**SI TRATTA
DI UN INCARICO
TEMPORANEO
IN ATTESA
DELLA CONCLUSIONE
DEL CONCORSO**

no, si devono mettere in campo le altre iniziative: per l'ampliamento del pronto soccorso, l'apertura degli ambulatori, il ritorno alla normalità, gli investimenti che serviranno a riqualificare l'intera struttura. Naturalmente su questo nosocomio pesa la carenza di organico. Così come avviene in tutta Italia. Ma non calma, con spirito di sacrificio, dobbiamo andare avanti. Lo dobbiamo fare nell'interesse della comunità residente. Sto già prendendo visione della situazione e spero di non deludere alcuno». All'interno del Frangipane la nomina di D'Agostino a direttore ospedaliero, seppure per un periodo transitorio, è stata accolta con favore. Tutti gli riconoscono grande attaccamento al lavoro e piena conoscenza dei problemi da affrontare. Avrà la piena collaborazione dei primari. Da parte sua il direttore generale dell'Asl, Maria Morgante, in una nota, augura sia a Silvio D'Agostino che a Salvatore Frullone «buon lavoro con la certezza che andranno a onorare al meglio il delicato incarico, già ricoperto dal compianto Angelo Fieri».

© RIPRODUZIONE PROIBITA

Al vertice del Criscuoli chiamato Frullone: «Un onere enorme»

►«Dobbiamo essere degni della memoria di Angelo e dare un futuro a questo che è stato il suo ospedale»

S.ANGELO DEI LOMBARDI

Giulio D'Andrea

«Sarà un onere enorme, lo dico con estrema onestà. Ma al tempo stesso anche un grande onore. Dobbiamo assolutamente essere degni di Angelo Frieri e dare un futuro al suo ospedale». Salvatore Frullone parla a nomina appena formalizzata. E' lui il nuovo direttore della struttura ospedaliera dell'Alta Irpinia. Sarà dunque responsabile del «Criscuoli-Frieri», come da nuova co-intitolazione. Il riferimento al medico scomparso solo pochi giorni fa è più che naturale nelle parole di Frullone. Ma il professionista bisaccese evita forme di retorica. «Nessuno può essere all'altezza di Angelo e non lo dico come frase fatta. Nessuno era legato a un paese e a questa struttura come Angelo. Ma questo - spiega il neo-direttore - ci spinge a dare un senso alle parole che abbiamo ascoltato dopo la sua morte e soprattutto a ciò che desiderava. Noi dobbiamo essere degni di lui, il nostro dovere è quello di portare avanti il suo lavoro. L'obiettivo di Angelo era il futuro dell'ospedale? Allora voglio essere franco. Prometto impegno assoluto, collegialità nelle scelte. Ce la metterò tutta nei confronti di pazienti e operatori. Ma allo stesso modo pretenderò collaborazione - sottolinea -. A partire da questo momento mi metterò in contatto con le amministrazioni ai vari livelli, perché la rotta indicata nei mesi e negli anni scorsi va assolutamente mantenuta. Vogliamo tutto quello che Angelo voleva. Una cardiologia, una terapia intensiva, un futuro luminoso per la sanità di queste aree». Classe 1953, Frullone è anche direttore dell'Uoc di Medicina nel nosocomio santangiolese. In questo momento in prima fila sui vaccini come responsabile del comprensorio di Sant'Angelo. E' inoltre responsabile del centro diabetologico di Lioni e del poliambulatorio di diabetologia a Bisaccia, dove peraltro è



stato sindaco degli anni della lotta per la difesa degli ospedali. In fascia tricolore sul tetto del Di Guglielmo in segno di protesta, in prima fila nella manifestazione di Napoli davanti agli uffici della Regione o durante il drammatico trasferimento dei pazienti psichiatrici. Conosce la sanità e il territorio insomma: il profilo auspicato da molti. Le reazioni alla nomina. Per l'ex assessore regionale alla sanità, Mario Sena, «sostituire Frieri sarà indubbiamente complicato. Frullone però è un primario di lungo corso che conosce benissimo l'Alta Irpinia». Naturalmente lo stesso Sena si concentra sulle cose da fare. «La perdita di Frieri si accompagna al cambiamento in Radiologia - osserva - con Lanfranco Musto chiamato ad Avelino. Ora quindi bisogna fare una riflessione complessiva su tutto l'ospedale e la sanità della

**«DOBBIAMO
BATTERCI
PER GARANTIRE
UNA SANITÀ
EFFICIENTE
IN ALTA IRPINIA»**

zona. C'è bisogno di rivedere la pianta organica, implementare i servizi già approvati. Il Criscuoli-Frieri deve diventare una divisione complessa come si addice a una struttura che possa dare le risposte giuste. E queste iniziative - chiude Sena - vanno prese nel più breve tempo possibile. Consentirebbero alla struttura di trovare slancio ed efficacia». Per la delegata regionale alle Pari opportunità, Rosetta D'Amelio, quella di Frullone è «una personalità di grande competenza, da 40 anni in prima linea nella sanità altirpina. Tanto di noi lo ricordano giovanissimo subito dopo il terremoto quando assieme ad altri fece partire l'ospedale di Bisaccia. Per Sant'Angelo dei Lombardi - continua D'Amelio - è una nomina che dà certezze in un momento difficile. Sono sicura che il suo impegno sarà totale per rendere la struttura più efficiente attivando i reparti tanto attesi e continuando il lavoro del nostro comune amico Angelo Frieri». Dal Comune di Sant'Angelo dei Lombardi il sindaco Marco Marandino e l'Amministrazione scrivono: «A Frullone tutta la nostra collaborazione, sicuri che saprà ereditare al meglio il lavoro avviato e condotto dal caro dott. Angelo Frieri».

La pandemia, i nodi

Vaccini, via al piano dosi a domicilio

► Duemila allettati riceveranno il siero nella propria abitazione
Volpe: «Strutture per gli over 70, ipotesi caserma Pepicelli»

► Contagi in salita, un decesso ma meno degenti al «Rummo»
Ricovertato il sindaco di Telesse: «Affronto il virus con serenità»

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

Si comincia a fare il punto sulle strutture da valutare per dare il via alla vaccinazione di massa, partendo dagli over 70 già la prossima settimana, e si pianifica la vaccinazione a domicilio per 2000 pazienti allettati mentre si prosegue con gli over 80. «Gli ultimi giorni della settimana – dice il manager dell'Asl Genaro Volpe – sono stati dedicati alla visita di strutture e luoghi da destinare alla campagna vaccinale di massa. Tra quelli individuati, c'è la caserma Pepicelli che dispone di locali molto ampi, idonei per creare più postazioni in cui somministrare il vaccino. La prossima settimana avremo il truck in piazza Risorgimento e, quindi, potremo cominciare con le inoculazioni agli over 70 perché abbiamo a disposizione i vaccini Pfizer per gli over 80 (204 ieri in città) e l'AstraZeneca per i 70enni. Abbiamo ottenuto la disponibilità dalle Aft dei medici di base per effettuare le vaccinazioni a domicilio ai pazienti fragili allettati. Ne abbiamo già vaccinati circa 800 ma dovremo farne altri 2000, sempre con le dosi di Moderna».

LE LOCATION

Quindi, la caserma Pepicelli, gestita dall'Agenzia demaniale, ed ex sede della scuola «Allievi carabinieri», è una delle strutture attenzionate ma non è l'unica al vaglio per essere destinata alla

campagna vaccinale perché rimane sempre valida l'idea di organizzare i gazebo in piazza Risorgimento e di usufruire di qualche oratorio della città. La mobilitazione coinvolge anche i sindaci. Antonio Michele, sindaco di Pesco Sannita, ha inviato una nota alla direzione generale dell'Asl e al distretto sanitario di San Giorgio del Sannio per comunicare la disponibilità di un locale di 150 metri in via Viglione e di una tensostruttura adibita a palestra comunale. «Entrambe le strutture – dice – sono facilmente raggiungibili anche per chi ha difficoltà motorie, sono riscaldate e dotate dei necessari servizi. Mettiamo a disposizione sia il personale del Comune per il disbrigo delle pratiche burocratiche e un pool di medici e infermieri disposti a collaborare nell'attività vaccinale. Se l'Asl coinvolgerà le amministrazioni nella campagna vaccinale, riusciremo a vaccinare la maggior parte della popolazione in tempi brevi». Mastella, invece, ha già messo a disposizione il Paladua e l'area esterna allo stadio Vigorito. Il Consorzio Asi ha offerto un proprio capannone. Porte aperte anche da 17 imprese iscritte a Confindustria.



parte della popolazione in tempi brevi». Mastella, invece, ha già messo a disposizione il Paladua e l'area esterna allo stadio Vigorito. Il Consorzio Asi ha offerto un proprio capannone. Porte aperte anche da 17 imprese iscritte a Confindustria.

IL VERTICE

Ieri, in prefettura nel corso dell'incontro tecnico di coordinamento delle forze di polizia, presieduto dal prefetto Carlo Torlontano, è stato tracciato il quadro settimanale dell'andamento epidemiologico a livello provinciale ed è emerso che i positivi sono 496 per il periodo 15-21 marzo 2021, in leggera diminuzione rispetto ai 483 della precedente settimana. Dalla riunione, cui hanno partecipato il questore, i comandanti provinciali dei carabinieri e della guardia di finanza e il manager dell'Asl, è emerso che è ancora critica la situazione relativa alla pressione ospedaliera con una variazione percentuale di incidenza del +3% rispetto alla settimana precedente. Alla luce degli elementi acquisiti attraverso i rappresentanti delle forze di polizia e dei sindaci, si è convenuto di intensificare i controlli in specifiche zone di alcuni comuni per scoraggiare la mobilità ingiustificata e contenere la diffusione del contagio.

IL REPORT

In sensibile diminuzione i degenti al Rummo, scesi a 75, per effetto di 3 nuovi ricoveri, di 8 dimissioni e di un decesso. A non farcela un 78enne di Campoli del Monte Taburno. Salgono così a 257 le morti da inizio pandemia, 240 da agosto (177 i sanniti). In aumento i positivi censiti dall'Asl: 109 su 816 tamponi ana-



lizzati (47 i guariti). Tra i contagiati una 33enne di Cerreto Sannita con la variante inglese che ha destato apprensione in seno alla comunità e spinto il sindaco Giovanni Parente a predisporre la quarantena per tutti i contatti. Si è, invece, deciso per il ricovero del sindaco di Telesse Giovanni Caporaso, da ieri al Rummo. «Cari amici – scrive – come molti di voi già sapranno, sono in ospedale. Le cure, le premure e il monitoraggio costante del personale medico e infermieristico mi consentono di affrontare meglio e con maggiore serenità il Covid. Vi aggiornerò sulle mie condizioni e vi prometto di tornare presto nella nostra amata Telesse. Abbraccio e ringrazio i miei amici amministratori che sta proseguendo nelle attività comunali, i consiglieri di minoranza per la vicinanza e l'affetto e tutti coloro che si stanno interessando al mio stato di salute. A presto».

IL CASO / I**Angela Nicoletti**

È morta in pochi minuti e dopo che aveva superato la fase critica della polmonite bilaterale da Covid che l'aveva costretta a un lungo e difficile periodo di ricovero nel reparto di sub-terapia intensiva dell'ospedale di Cassino. Per questo motivo il marito e i figli di Maria Rosaria Capomacchia, 71 anni di Sessa Aurunca, hanno presentato presso la Procura di Cassino una denuncia per decesso a seguito di Coronavirus.

Sette i medici iscritti nel registro degli indagati e che potrebbero rispondere di «omicidio colposo». Si tratta della prima indagine che viene avviata in questo senso nel centro Italia. A raccogliere l'esposto sono stati i carabinieri della compagnia di Cassino, agli ordini del capitano Giuseppe Scolaro, che hanno anche acquisito la cartella clinica della pensionata e presentato un'informatica al magistrato Alfredo Mattei. Lo stesso sostituto procuratore ha disposto il sequestro della salma e lo svolgimento dell'autopsia che ha avuto luogo ieri mattina presso l'obitorio del nosocomio cassinense. Il medico legale Paolo Straccamore e l'infettivologo hanno quindi prelevato campioni di tessuto dei polmoni e del cuore per capire se il decesso della donna casertana possa essere scaturito da un'inaspettata complicanza o dalla negligenza dei medici. A finire nel mirino della magistratura è stato il

**A Sessa Aurunca**

Guarisce dal Covid muore in ospedale scatta l'inchiesta

primario del reparto di Pneumologia unitamente a tutto lo staff oltre che al responsabile del reparto Covid. I medici, assistiti dagli avvocati Sandro e Vittorio Salera, Paolo Marandola e Carlo Beneduci, hanno riferito di aver sottoposto la donna a tutte le cure necessarie e che il percorso di ria-

abilitazione stava procedendo senza criticità. Maria Rosaria Capomacchia avrebbe superato quindi la fase critica e iniziato a respirare autonomamente.

Ma qualcosa, almeno secondo la denuncia presentata dai familiari, non deve aver funzionato visto che nel giro di pochi minuti la situazione è precipitata fino a portare la donna alla morte. Il medico legale e il virologo nominati dalla Procura avranno ora sessanta giorni di tempo per consegnare gli esiti degli accertamenti. Poi il magistrato deciderà che provvedimenti adottare e soprattutto se a carico di tutti e sette gli indagati.

**LA TRAGEDIA
DI UNA SETTANTUNENNE
DI SESSA AURUNCA
DENUNCIA DEI FAMILIARI
IN PROCURA A CASSINO
«È STATA MALCURATA»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia, lo scenario

Vaccini, arrivano rinforzi Specializzandi in campo

► In quattrocento dell'Università Vanvitelli ► L'Asl si prepara alla prossima fase
hanno fatto richiesta di essere reclutati e all'aumento delle somministrazioni

LA GIORNATA

Ornella Mincione

Sono circa 400 gli studenti specializzandi dell'Università degli studi Luigi Vanvitelli che hanno fatto richiesta di poter essere reclutati per dare il loro contributo al servizio vaccinale. Si tratta di 400 studenti su almeno mille dei giovanissimi di Medicina, di tutte le branche specialistiche, che vogliono essere parte attiva nella lotta contro il Covid.

IL BANDO

Il bando, accessibile sulla piattaforma delle Regione Campania, da cui discendono anche le informazioni sulle adesioni, resterà aperto fino al prossimo 30 marzo. Un bando che è stato indetto in vista dell'aumento previsto di domanda di vaccinazioni della successiva fase vaccinale. Pochi dettagli sono noti sulle prossime fasce di popolazione selezionate per cui sarà possibile accedere al sistema di prenotazione regionale, Sinfonia. Fatto sta che fino a ora, tra over 80 e over 70 anni, patologie fragili e categorie professionali più a rischio, quali personale scolastico ed esponenti delle forze dell'ordine, sembra proprio che la sensibilità degli utenti, almeno quelli casertani, sia per fortuna davvero molto alta.

I DATI

A darne prova il report regionale sui dati delle vaccinazioni erogate fino al 25 marzo, pubblicato sul sito dell'Asl di Caserta. Stando a quei dati, leggendo i numeri totalizzati dall'azienda sanitaria casertana, sono 126.407 le somministrazioni effettuate in Terra di Lavoro, di cui 90.556 prime dosi e 35.851 i richiami. Considerando il numero delle prime do-

**REGISTRATE
ALTRE 331
PERSONE POSITIVE
CINQUE I DECESSI
CERTIFICATE 291
GUARIGIONI**

si, lo scarto dell'azienda di Caserta dalle altre si è acuito nettamente. Rispetto all'Asl Napoli 1 Centro (la seconda in classifica per numero di somministrazioni) l'Asl di Caserta differisce di circa 14mila dosi, nettamente di più dagli ultimi report pubblicati dove l'azienda casertana aveva un distacco di 3.000 dosi. È vero che forse a incidere su tale risultato è stata la maggiore fiducia degli utenti di Terra di Lavoro a sottoporsi al vaccino, qualsiasi fosse stato, col timore più del Covid e delle sue complicanze che delle reazioni avverse dei farmaci registrate alcune settimane fa.

IL POTENZIAMENTO

Il lavoro è ancora molto da compiere, ma dà sicuramente conforto l'idea che con il reclutamento degli specializzandi nel servizio vaccinale ci sia la più che probabile prospettiva di un potenziamento dell'attuale esercizio di vaccinazioni, per cui l'Asl casertana ha già pronta l'organizzazione, nero su bianco. Tuttavia, i dati del report regionale sono quelli registrati il 25 marzo. Quelli di ieri, pubblicato sul sito dell'Asl casertana, confermano ulteriormente la prosecuzione delle vaccinazioni senza intoppi. Il monitoraggio infatti registra, alle 18 di ieri, 93.492 prime dosi somministrate e 35.917 richiami dall'inizio della fase vaccinale. Sono stati assistiti, secondo il report, 27.378 ultra ottantenni, 26.996 operatori della scuola, docenti e non, e 5.082 esponenti della scuola.

IL REPORT

Intanto, non si arresta il contagio che, secondo il bollettino di ieri, ha colpito altre 331 persone, positività emerse dalla processazione di 2.445 tamponi effettuati. Registrati altri cinque decessi per un totale di 908 vittime del Covid in Terra di Lavoro. Grazie al discreto numero di guarigioni, 291, i positivi attuali sono 7.288, un numero che si allinea ai positivi giornalieri conteggiati in questi ultimi giorni. Nel complesso, la provincia di Caserta ha registrato 52.568 contagiati dall'inizio della pandemia, di cui 44.372 guariti dalla scorsa primavera.

I biologi «precari» esclusi dall'Asl riammessi al concorso dal Tar

LA SANITÀ AD AVERSA

Stabilizzazione del personale precario per la copertura di un posto di biologo, il Tar Campania bacchetta l'Asl Caserta per aver escluso i titolari di contratti flessibili (collaborazioni coordinate e continuative a progetto, borse di studio e contratti di ricerca). L'azienda sanitaria dovrà ripetere la fase di ammissione dei candidati, conformandosi ai criteri indicati dal tribunale amministrativo. Al quale si erano rivolti 12 candidati che negli anni scorsi, in virtù di contratti del tipo flessibile, avevano prestato servizio come biologi o biotecnologi presso il presidio ospedaliero «San Giuseppe Moscati» di Aversa. Rimanendo però esclusi dalla procedura concorsuale non essendo in possesso di almeno tre anni di contratto di lavoro subordinato a tempo determinato presso strutture del Servizio Sanitario Nazionale.

Una previsione che è stata bocciata da palazzo de Londres. Secondo il Collegio giudicante della quinta sezione (presidente Maria Abbruzzese, consigliere Diana Caminiti, primo referendario Maria Grazia D'Alterio) la procedura di stabilizzazione è caratterizzata, sul piano dei requisiti richiesti per la partecipazione, dal riferimento a una più ampia categoria di rapporti contrattuali non limitata ai contratti di lavoro subordinato a tempo determinato ma estesa dal legislatore alla titolarità di tutte le figure di contratti di lavoro flessibile. È necessario quindi accertare non la tipologia contrattuale dei rapporti intercorsi ma alcuni aspetti molto più concreti.

La sentenza elenca: «La corri-



Sono 12 i biologi che aveva prestato servizio negli anni scorsi

spondenza tra le prestazioni oggetto del contratto e l'attività lavorativa del posto messo a concorso; l'entità dell'impegno richiesto al titolare del contratto; la durata del rapporto; la qualità e professionalità dei soggetti, anche in termini di pregressa esperienza e competenza professionale richiesta in relazione alle funzioni da svolgere; la valorizzazione, quale titolo preferenziale, della pregressa conoscenza della struttura organizzativa dell'Ente con relative modalità di funzionamento e percorsi organizzativi

**NON AVEVANO
POTUTO PARTECIPARE
PERCHÉ ERA RITENUTO
NECESSARIO AVERE
RAPPORTO DI LAVORO
NON FLESSIBILE**

e assistenziali specifici; soprattutto, la prospettiva non limitata all'arricchimento professionale del contrattista ma anche estesa all'acquisizione di un'utilità per l'ente, in termini di inserimento e avvalimento delle relative prestazioni di collaborazione nell'organizzazione della struttura pubblica, nell'ambito dello svolgimento di attività e compiti funzionali propri dell'ente e nell'erogazione dei servizi agli utenti, ovvero, in senso più ampio, nell'ambito dell'attività di cura degli interessi pubblici cui l'ente è preposto».

Tutte attività che l'Asl casertana non ha svolto nella fattispecie, da qui la necessità di ripetere la procedura nei confronti dei ricorrenti, per i quali si apre la possibilità di una stabilizzazione. Le spese di giudizio sono state compensate tra le parti, tenuto conto della novità delle questioni delibate.

do.zam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consegnate 2150 dosi ai medici di famiglia Al via i vaccini al Madre

di Antonio Di Costanzo

«A metà della prossima settimana i medici di famiglia inizieranno a somministrare i vaccini anche nei centri allestiti dall'Asl. Sulle registrazioni scontiamo anche problemi delle piattaforme telematiche, ma nel giro di pochi giorni tutti i medici di medicina generale avranno comunicato la propria scelta: ovvero se effettuare i vaccini a domicilio e nei propri studi, nei centri vaccinali o se vorranno solo registrare i propri assistiti». Luigi Sparano, coordinatore Fimmg fotografa così la situazione nel giorno in cui sono state consegnate le prime dosi ai 20 medici di famiglia che hanno deciso di vaccinare autonomamente i propri assistiti. «Oggi (ieri per chi legge, dr) distribuiamo 2.150 dosi di vaccino e ogni medico avrà tra i 10 e i 20 flaconcini, quindi tra le 100 e le 200 dosi di vaccino», spiega Simona Serao Creazzola, direttrice Sc Farmacia della Asl Napoli 1 Centro. Le dosi di Moderna sono state trasportate con auto dell'Asl, scortate dalle forze dell'ordine e potranno essere consumate in un mese, ma le fiale aperte dovranno essere somministrate in 12 ore. «È una grande emozione perché pos-

so finalmente rispondere alle tante richieste dei miei anziani, dei miei fragili, che da un anno sono in sofferenza - spiega Pina Tommasielli, medico di base e rappresentante dei medici di medicina generale nell'Unità di crisi della Regione Campania per l'emergenza Covid-19. La Regione tenta così di accelerare la profilassi soprattutto a favore dei soggetti estremamente fragili: su 13882 registrati sulla piattaforma regionale solo il 20,63 per cento è stato vaccinato. Questa mattina apre il nuovo centro vaccinale del Museo Madre. Si tratta del terzo hub allestito dall'Asl Napoli 1 Centro dopo la Mostra d'Oltremare e la Stazione Marittima. Nel museo sono stati attrezzati quattro box vaccinali. Si tratta di un centro vaccinale di

prossimità, nel senso che sarà dedicato ai residenti dei rioni del centro storico. A partire dalle 9 sono stati convocati 120 over 80. Domani toccherà ad altrettanti cittadini rientranti nella categoria "fragili". Si tratterà di un week end di rodaggio. L'obiettivo è di arrivare fino a 700 vaccinati al giorno.

Mercoledì, inoltre, aprirà il centro vaccini allestito sempre dall'Asl Napoli 1 Centro, diretta da Ciro Verdoliva, nella Fagianeria del bosco di Capodimonte: qui verranno chiamati i cittadini dei quartieri di Capodimonte, Secondigliano, Chiaiano e Piscinola. L'hub della Fagianeria potrà somministrare nei sette box dosi a 1300 persone al giorno.

Dai dati forniti dall'Unità di crisi sono 506.658 i vaccinati in Campania con la prima dose a mezzogiorno di ieri, mentre 233.999 campani hanno avuto anche la seconda somministrazione. In totale sono state iniettate quindi 740.657 dosi. È quasi completata la vaccinazione degli operatori sanitari che sono 176.905, il 93,44 per cento rispetto alle adesioni. La percentuale dei cittadini over 80 anni arriva al 62,55 per cento per un numero di 229.855. Percentuale alta anche per il personale della scuola e delle università arrivati a 129.230, raggiungendo il 78,67 per cento degli aderenti. È a 119.017 la categoria che compren-

de cittadini dai 70 ai 79 anni, conviventi caregiver e personale esterno delle strutture sanitarie. Il personale non sanitario è a quota 34.076, mentre le forze dell'ordine sono arrivate a 24.356.

Ieri la cabina di regia nazionale ha confermato che, sul fronte dell'epidemia da Covid, la situazione in Campania è migliorata rispetto alle scorse settimane: i dati relativi al 15- 21 marzo attestano per la Campania una riduzione del numero totali di casi del 14,6 per cento rispetto alla settimana precedente, con un miglioramento dell'indice Rt, pari a 1.05. La

proiezione è da a scenario 2 (situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa ma gestibile dal sistema sanitario nel breve e medio periodo). Se i dati dovessero essere confermati nella prossima settimana, la Campania subito dopo Pasqua tornerà in zona arancione. Dal bollettino di ieri sono 1964 i nuovi positivi a fronte di 18.599 tamponi molecolari esaminati. L'incidenza dei contagi sui test è del 10,46 per cento in crescita rispetto al 9,95 per cento precedente. Resta alto il numero delle vittime: 42, mentre i guariti sono 2.894.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi si rifiuti di
effettuare
le somministrazioni a
domicilio e nel proprio
studio da mercoledì
potrà effettuarle
negli hub allestiti
dall'Asl di Napoli

SOMMINISTRATA ALL'87% DEGLI ANZIANI NELLE RSA, ALL'80% DELLE FORZE DELL'ORDINE E AL 20,6% DELLE CATEGORIE FRAGILI

Campania, prima dose al 93,4% degli operatori sanitari che hanno aderito

NAPOLI. In testa ci sono operatori sanitari e socio sanitari, seguiti dal personale non sanitario e dagli ospiti delle Residenze sanitarie assistite. In base agli ultimi dati disponibili sulle vaccinazioni in Campania, aggiornati alle ore 12 di ieri, complessivamente la somministrazione della prima dose ha superato il mezzo milione di cittadini (506.658), mentre con la seconda dose sono stati vaccinati 233.999 campani. Il totale delle somministrazioni ha raggiunto quota 740.657. Ovviamente la percentuale delle vaccina-

zioni varia in relazione alle adesioni ricevute. Anche in virtù di un aumento numerico delle somministrazioni potrebbe esserci un decremento in termini percentuali dovuto quindi all'aumento delle adesioni. In testa ci sono gli operatori sanitari e gli Oss, con 176.905 vaccinati (93,44%), seguiti dal personale non sanitario con poco più di 34mila somministrazioni pari all'85,40% del totale di coloro che hanno aderito alla vaccinazione stessa. Sono 13.336 gli ospiti delle Rsa vaccinati con la prima dose (87,18%).

Bene anche le forze dell'ordine: 24.356mila gli operatori vaccinati (80,50%), mentre il personale delle scuole e delle università è giunto al 78,67% dei vaccinati rispetto alle adesioni, pari a 129.230 persone che hanno ricevuto la prima dose. Sono poi 119.017 (23,81%) i vaccinati delle categorie che comprendono la fascia d'età 70-79 anni, i conviventi-caregiver e il personale esterno delle strutture sanitarie. Gli appartenenti alle categorie fragili sono 13.882 pari al 20,63%.

CORONAVIRUS IN CAMPANIA Controlli del Nas sul servizio di trasporto del 118 a Napoli: nessuna criticità

La curva dei contagi torna ad aumentare Più pazienti in degenza



DI MARCELLO MARINI

NAPOLI. Sono 1.947 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 121 in meno rispetto al dato di giovedì, dall'analisi, però, di 18.599 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 3.394 antigenici, che fanno segnare un decremento di 2.167 unità. Dei nuovi casi, 697 sono sintomatici ovvero sei in meno del giorno precedente. La percentuale tra test e positivi è del 10,4 per cento rispetto al 9,9 precedente. Il totale dei casi dall'inizio dell'emergenza sale a 328.511, mentre i tamponi analizzati sono 3.506.074, di cui 203.505 antigenici. Nel bollettino dell'Unità di crisi campana sono inseriti 42 nuovi decessi, 20 in più rispetto al giorno precedente: 24 nelle ultime 48 ore, il resto nei giorni precedenti. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 5.158. Sono 2.894, invece, i nuovi guariti, 80 in più rispetto al giorno prima per un totale di 226.818. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili tra Covid e non, sono 181, tre in meno rispetto a giovedì, mentre

i posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 1.576, con un incremento di 10. E un piccolo focolaio di Covid è scoppiato nella caserma dei carabinieri a Macerata Campania: positivalcuni militari, ma grazie alle unità di rinforzo la stazione,

prontamente sanificata, funzionando regolarmente.

CONTROLLI AL 118. Intanto, nel corso dei controlli dei carabinieri del Nas sul servizio trasporto primario 118 operante sul territorio partenopeo. Non sono emerse criticità ma rilevate solo violazioni di tipo amministrativo. Le verifiche hanno interessato 18 postazioni territoriali 118, operanti nei punti principali di Napoli.

LA SITUAZIONE NEL CAPOLUOGO. Intanto, all'Asl Napoli I sono stati rilevati 322 nuovi positivi e altri 431 guariti. Rispetto al dato precedente diffuso

giovedì, ci due ricoveri ordinari in più, nessuno in terapia intensiva. Altre 320 persone in più sono in isolamento domiciliare e ci sono altri 11 deceduti, di cui uno dei giorni precedenti. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono 15 pazienti in terapia intensiva su 16 posti letto, dato senza

variazioni; otto in subintensiva all'ex Day Surgery, e 39 in degenza ordinaria: entrambi i reparti sono esauriti. Al Covid Center del Loreto Mare 47 pazienti in degenza ordinaria su 50 posti; 19 su 20 in subintensiva; al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 33 persone su 40 posti (-6).

T
NAP
soc
que
univ
Itali
ded
la p
Chi
Tria
ritie
sos
le d
una
dell
to a
stuc
proq

Triassi: «Serve il Pronto soccorso al Policlinico Federico II»

NAPOLI. «L'emergenza posti letto al Pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli risolveva la questione del Pronto soccorso al Policlinico universitario di Napoli, uno degli ultimi in Italia a non avere una struttura autonoma dedicata all'emergenza territoriale». A dirlo la presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia della Federico II di Napoli, Maria Triassi (nella foto). La Scuola di Medicina lo ritiene un progetto indispensabile per la sostenibilità dei corsi di laurea e delle Scuole di specializzazione e necessario per dare una risposta alla domanda di emergenza della cittadinanza. La Presidenza ha ricevuto anche l'adesione dei rappresentanti di studenti e specializzandi. «Ho trasmesso il progetto approvato al direttore generale

dell'Azienda ospedaliera universitaria della Federico II, con la richiesta di inserirlo come priorità nell'ambito delle progettualità da

presentare alla Regione per l'utilizzo delle importanti risorse assegnate all'Azienda ospedaliera. Siamo fiduciosi dell'esito positivo», aggiunge la Triassi. La Regione Campania ha riservato già i fondi nell'ambito dell'emergenza Covid. «La lezione della pandemia è stata chiara - prosegue la



presidente della scuola di Medicina della Federico II - le strutture di ricovero avranno senso se sapranno rispondere all'emergenza e la formazione dei futuri professionisti della sanità non può non tener conto di una importante fetta di attività pratica-emergenziale». Anche perché, conclude, «non è possibile concepire per gli anni a venire un Policlinico universitario senza Pronto soccorso. In passato la Scuola di Medicina della Federico II è stata criticata per la mancata partecipazione all'emergenza con il vicino Cardarelli che scoppia. Adesso è chiaro a tutti che la volontà degli universitari è quella di dotarsi invece di una struttura di Pronto soccorso. Sono necessarie risposte adeguate».

STUDIO GLOBALSURG COLLABORATIVE

Morte post-operatoria più alta con il Covid

NAPOLI. «L'infezione peri-operatoria da Sars-CoV-2 aumenta la mortalità post-operatoria ma i pazienti con sintomi dopo i sette giorni successivi alla diagnosi di infezione potrebbero trarre vantaggio da un ulteriore ritardo della chirurgia». A sostenerlo è uno studio internazionale, multicentrico, condotto dal gruppo Globalsurg Collaborative sulla migliore determinazione possibile del timing ideale per la chirurgia nei pazienti affetti da infezione da Covid-19 pubblicato su *Anaesthesia*. «I risultati sono chiari - rimarca **Claudio Iovino**, ricercatore presso l'Università Luigi Vanvitelli -; indipendentemente dal tipo di chirurgia, i pazienti operati entro le sei settimane dalla diagnosi di infezione da Covid-19 presentano un alto rischio di mortalità post operatoria a 30 giorni. In questi pazienti è preferibile ritardare l'intervento chirurgico di almeno sette settimane». Lo studio prospettico ha coinvolto ben 116 Paesi, 1.674 ospedali ed oltre 140.000 pazienti.

IL CASO Sequestrata la salma della 15enne Elisa Muto di Marzano di Nola. Disposta l'autopsia

Dimessa, muore poche ore dopo: aperta inchiesta

AVELLINO.

Faceva fatica a respirare ed avvertiva un forte dolore al petto. Con questi sintomi Elisa Muto, ragazzina di 15 anni è stata accompagnata in ospedale dai suoi genitori. I

medici, però, le hanno diagnosticato un "semplice" attacco di panico e hanno dimesso la ragazzina. Sono passate poche ore dalle dimissioni dall'ospedale e la 15enne è morta in casa per un arresto cardiaco. Ieri a Marzano di Nola nell'Avellinese, ci sarebbero stati i funerali della giovane, figlia dell'allenatore dello Sporting Domicella, squadra di calcio dilettantistico. Sono arrivati però i carabinieri che hanno bloccato la funzione per sequestrare la salma della giovane dimessa nella serata di martedì scorso



so dall'ospedale di Nola e morta nella notte tra martedì e mercoledì scorso. La Procura della di Avellino ha aperto un'inchiesta sulla scorta della denuncia presentata dai genitori. I familiari sostengono infatti che il sintomo della figlia stia stato sottovalutato e che non le siano state prestate le cure dovute, che forse avrebbero potuto evitare un epilogo così tragico. L'autopsia disposta per queste ore dovrà chiarire anche con gli esami istologici quali siano state le cause della morte.